

Byrne punta su Sorrentino



Paolo Sorrentino in compagnia di David Byrne

di Arianna Ziccardi

NAPOLI. David Byrne scrittore. Una delle innumerevoli facce del geniale musicista newyorkese di origini scozzesi dal talento irrequieto e poliedrico, artista a 360° che spazia in diversi campi dell'espressione artistica. Sabato sera era a Capri per gli incontri letterari de "Le Conversazioni, scrittori a confronto" per parlare di diritti umani insieme al regista Paolo Sorrentino. È stato appena pubblicato in Italia da Bompiani "I diari della bicicletta", un diario delle sue esperienze ciclistiche attraverso le città che visita in tour. Perché sono trent'anni, da quando era il deus ex machina dello "psycho" funk rock dei Talking Heads, che Byrne pedala ovunque lo porta la sua attività artistica. E, pedalando pedalando, ha attraversato le sperimentazioni avanguardistiche con Philip Glass e Brian Eno, i tropicalismi brasiliani, le arti visive, la recitazione, pronto a lanciarsi in nuove sfide.

Il suo ultimo lavoro discografico "Here Lies Love", ispirato alla figura di Imelda Marcos, è concept album con sound "leggero" e testi "pesanti" che trattano in qualche modo di politi-

ca...

«Ho pensato che la musica pop potesse prestarsi per creare un legame con il potere, come quello esercitato da Imelda Marcos, la moglie del sanguinario dittatore delle Filippine. La musica è stata una parte importante della sua vita. Imelda amava frequentare i nightclub, al punto che nella residenza da lei acquistata a New York un intero piano era stato adibito a discoteca, con tanto di palla a specchio. Ho visto anche alcuni video in cui ballava con Henry Kissinger e Kashoggi».

Il disco ha tutte le caratteristiche del musical: pensa di metterlo in scena?

«Inizialmente avevo pensato che sarebbe stato bello rappresentare lo show in una megadiscoteca. Comunque esiste il progetto di mettere in scena una versione teatrale e sono in trattative con il Public Theatre di New York. Non sarà il tipico spettacolo di Broadway, ma qualcosa di nuovo. L'allestimento di un musical implica un cast limitato a sei personaggi e la difficoltà sta proprio nello scegliere interpreti in grado di eseguire tutti i brani musicali. Ho pensato che avrei potuto assegnare i ruoli ai cantanti in base alle canzoni e allo stile musicale, all'emozione

che ciascun brano esprime».

Dopo la fortunata esperienza della colonna sonora de "L'ultimo imperatore di Bertolucci" le piacerebbe realizzare il soundtrack di un film di Paolo Sorrentino?

«Ho visto i suoi due ultimi film, "L'amico di famiglia" e "Il divo", e mi sono piaciuti molto. Qui a Capri ho avuto modo di conoscerlo e stiamo valutando l'ipotesi che io crei degli immaginari demo per uno dei protagonisti del suo prossimo film».

Conosce la musica napoletana, quella classica e quella contemporanea?

«Conosco la canzone napoletana tradizionale che è famosa in tutto il mondo, in particolare le canzoni di Roberto Murolo. Dei musicisti contemporanei apprezzo gli Avion Travel e anche Carmen Consoli. Anche se non sono proprio napoletani, sono comunque artisti che provengono dal Sud dell'Italia».